

Processo “Eureka”, imputati passano dal carcere ai domiciliari

Locri. Il processo “Eureka”, celebrato in rito abbreviato, continua a segnare il dibattito giudiziario calabrese. Dopo le condanne di primo grado, che hanno inflitto oltre mille anni di reclusione a 76 imputati, il Tribunale del Riesame di Reggio ha ora scritto una nuova pagina, ribaltando la decisione del gup che, lo scorso ottobre, aveva disposto il ritorno in carcere per 23 imputati già ai domiciliari, uno dei quali risulta latitante. Il provvedimento è stato notificato nella tarda serata di ieri agli interessati, molti dei quali si trovavano detenuti in istituti penitenziari fuori regione. Il Riesame, in sede d'appello (giudici Petrone, Amato e Santagati) ha accolto questa impostazione, revocando l'ordinanza e restituendo agli imputati la misura meno afflittiva degli arresti domiciliari tra i quali: Antonio Reitano, Santo Scipione, Sebastian Costanzo, Leone Bruzzaniti, Francesco Perri, Sebastiano Pelle, Michele Murdaca, Antonio Romeo e Sebastiano Giorgi e Francesco Nesci. La Procura antimafia reggina, forte delle risultanze investigative dei Carabinieri del Ros e di diversi Comandi provinciali, all'esito della condanna di primo grado, aveva chiesto e ottenuto dal gup l'aggravamento delle misure cautelari. A pesare erano stati i profili di pericolosità sociale e il «concreto e fondato pericolo di fuga» ravvisato nei confronti di soggetti già condannati a pene significative. Per il giudice, la custodia cautelare in carcere appariva come l'unica misura proporzionata e idonea a contenere le esigenze cautelari aggravate. Ma la vicenda giudiziaria non si è fermata lì. Il collegio difensivo – tra cui gli avvocati Andrea Alvaro, Nico D'Ascola, Ettore Squillace, Alessandro Bavarro, Alberto Schepis, Piermassimo Marrapodi, Pierpaolo Emanuele, Gioacchino Genchi, Antonio Femia, Domenico Putrino, Guido Contestabile, Domenico Infantino, Vincenzo Cicino e Sandro Furfaro – ha contestato l'ordinanza del gup. La difesa ha sostenuto l'assenza di elementi tali da giustificare un aggravamento delle misure in atto, sottolineando come la custodia in carcere non potesse essere considerata automaticamente proporzionata rispetto alle condanne, ma dovesse rispondere a criteri di necessità e attualità del pericolo. L'operazione “Eureka” era scattata all'alba del 3 maggio 2023 quando i Carabinieri del Ros e del Gruppo di Locri davano esecuzione ai provvedimenti cautelari emessi dal gup di Reggio. L'altro ieri il comando provinciale della Guardia di Finanza ha dato esecuzione a un decreto di sequestro preventivo da quasi 18 milioni di euro. I destinatari sono stati individuati come organizzatori, dirigenti e finanziatori dell'associazione contestata nella maxioperazione.

Rocco Muscari